



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Prot. n.254/T/14.70 del 28 settembre 2014

Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

COMUNICATO

Verso un carcere solo di sicurezza? Ipotesi di riorganizzazione del Ministero della Giustizia destrutturata D.A.P. mentre un gruppo di lavoro propone la sua abolizione e quella della polizia penitenziaria per creare un carcere ed una polizia dei pubblici ministeri senza direttori.

Il Ministro della Giustizia Orlando ha convocato i sindacati per il prossimo 30 settembre per discutere le proposte redatte dai gruppi di lavoro da egli istituiti per la predisposizione del Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia.

Il Si.Di.Pe. - che è il sindacato più rappresentativo del personale della Carriera dirigenziale penitenziaria - con un'articolata lettera inviata al Guardasigilli ed al Presidente del Consiglio Renzi ha confutato, con fondate argomentazioni giuridiche e di politica penitenziaria, le proposte formulate dai gruppi esprimendo la propria più **assoluta contrarietà poiché le stesse, ben lungi dal ricercare assetti organizzativi volti a semplificare ed efficientare il sistema penitenziario, scardinano e destrutturano completamente il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria** per portare, presso altri Dipartimenti, competenze e funzioni maturate, nel corso di decenni, all'interno del D.A.P. e attribuite per legge al personale della Carriera dirigenziale penitenziaria, sopprimendo posti di funzione, per riprodurli, anche con la creazione di analoghe o altre direzioni generali, in altri Dipartimenti.

L'unico risultato che tali proposte produrrebbero non è la riduzione della spesa pubblica, che come già rappresentato si può realizzare in ben altro modo, ma la sottrazione di posti di funzione, attribuiti dalla legge al personale della Carriera dirigenziale penitenziaria, a magistrati fuori ruolo che, notoriamente, occupano più posti di funzione negli altri Dipartimenti, e che, ovviamente, hanno maggiore difficoltà a giustificare l'esercizio di funzioni amministrative al D.A.P. perché demandate espressamente dalla legge a dirigenti di diritto pubblico, cioè ai dirigenti penitenziari.

Non si può non ricordare, peraltro, che la sottrazione di magistrati alla giurisdizione spesso comporta tempi troppo lunghi di comprensione del complesso sistema penitenziario rispetto alle necessità di azioni operative urgenti e, peraltro, contribuisce al triste primato che il nostro Paese ha in Europa, cioè quello del più alto numero di condanne inflitte dalla Corte di Strasburgo per violazioni dell'articolo 6 §1 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, divenute più frequenti dopo l'introduzione nell'art. 111 della Costituzione del principio della "ragionevole durata" del processo.

Se a tutto ciò si aggiungono le **allarmanti notizie di stampa¹ relative a proposte di un altro gruppo di lavoro presso Palazzo Chigi**, coordinato da un noto pubblico ministero e del quale farebbero parte anche altri noti magistrati, che avrebbe prospettato la **soppressione del D.A.P., la trasformazione del Corpo di polizia penitenziaria** in una "polizia della giustizia" presente oltre che in carcere anche sul territorio, il **reclutamento dei dirigenti direttamente tra gli attuali commissari della polizia e il collocamento degli attuali direttori delle carceri in un ruolo ad esaurimento**, il quadro che ne discende è davvero allarmante.

Difatti, se a tali notizie si accostano alcune circostanze oggettive, quali il fatto che l'ultima immissione nei ruoli di direttori di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna risale al 1997, il fatto che adesso si intende ridurre il personale della Carriera dirigenziale penitenziaria attraverso la *spending review*, che, parimenti, da anni non si assume personale pedagogico e che, anzi, si vuole ridurlo nella corsa alla diminuzione della spesa pubblica, allora tutto sembrerebbe coincidere con l'intenzione di creare un sistema penitenziario di polizia, al servizio dei pubblici ministeri e non dei cittadini, in spregio all'art. 27 della Costituzione che impone, invece, che la pena debba avere anche una funzione rieducativa e in

¹ L'Espresso del 26.09.2014: " - Carceri, via la polizia penitenziaria. Per la Giustizia, il pool di Renzi al lavoro. Palazzo Chigi affida lo studio della riforma a un comitato guidato da Gratteri con Davigo e Ardita. Con proposte radicali su carceri e polizia penitenziaria. Che però potrebbero scontrarsi con quelle elaborate dai tecnici del ministero guidato da Andrea Orlando" di Lirio Abbate. http://espresso.repubblica.it/palazzo/2014/09/25/news/giustizia-il-pool-di-renzi-1.181637?ref=HEF_RULLO



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –

Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

diffondata alla **Raccomandazione R (2006)2 del Comitato dei Ministri agli Stati membri del Consiglio d'Europa sulle Regole penitenziarie europee** (adottata dal Consiglio dei Ministri l'11 gennaio 2006, in occasione della 952esima riunione dei Delegati dei Ministri) che nella PARTE V "Direzione e Personale- Il servizio penitenziario come servizio pubblico", al n.71, **stabilisce che "Gli istituti penitenziari devono essere posti sotto la responsabilità di autorità pubbliche ed essere separati dall'esercito, dalla polizia e dai servizi di indagine penale"**.

La ragione di questa norma sta, evidentemente, nella dualità di finalità ed esigenze istituzionali del carcere, quella legata alla sicurezza e l'altra alla rieducazione del condannato, dualità per la quale la vigente normativa, espressione di un orientamento preciso presente negli altri Paesi democratici europei ed extraeuropei, ha voluto nel sistema penitenziario una figura professionale, quella del dirigente penitenziario, non poliziotto e non pedagogo, al quale attribuire la delicatissima funzione di governo dell'esecuzione penale.

Se, allora, il progetto fosse davvero quello di creare un "carcere di polizia", il passo successivo che ci dovremmo aspettare è l'attribuzione dell'incarico di Capo del D.A.P. a un poliziotto o ad un militare, così il processo sarebbe completo. per un carcere ed una polizia dei pubblici ministeri senza direttori.

Ma, fortunatamente, per abolire il D.A.P. e fare tutto questo occorrerebbero leggi dello Stato democratico e, a parere di questa organizzazione sindacale, sarebbe fin troppo tortuoso il percorso per la loro approvazione in Parlamento.

Il Si.Di.Pe. ha chiesto al Guardasigilli di valutare approfonditamente la questione rappresentando, inoltre, che le allarmanti notizie che circolano e questa situazione di incertezza, acuita dalla mancata nomina del Capo del Dipartimento, determinano uno stato di tensione nel personale e nella dirigenza penitenziaria che, certamente, aggrava le difficoltà discendenti dal delicato momento storico che sta attraversando il sistema penitenziario italiano.

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI